

## 1991-2011... sembra ieri!

Sembra ieri.... Quella mattina del 11 aprile avevo appreso dalla radio che nella notte il traghetto passeggeri Moby Prince aveva avuto una collisione con la petroliera, l'Agip Abruzzo, e che si era incendiato. Avevo capito subito che per mamma e papà non ci sarebbe stato più niente da fare e che da quel momento la mia vita, e in parallelo la vita di centinaia di familiari, sarebbe cambiata.

L'ingenua speranza di vivere in un paese civile dove le istituzioni ci avrebbero dato un aiuto è crollato di lì a poco. Già dopo i primi mesi dalla tragedia avevamo capito che c'era qualcosa che non andava e che la Giustizia, in cui tra l'altro avevamo riposto immensa fiducia e con cui avevamo collaborato dando tutto il nostro contributo, non andava nel verso giusto.

Manomissioni, omissioni, depistaggi, sordità, scarso acume, indifferenza, superficialità, hanno accompagnato questi venti anni.

Migliaia di pagine, testimonianze, documenti di ogni tipo hanno riempito gli scaffali del Tribunale di Livorno, ma nessuno è riuscito a ricostruire il puzzle che avrebbe potuto e avrebbe dovuto condurre a capire cosa realmente era successo quella notte.

Sicuramente non è stata superficialità né l'imperizia dell'equipaggio del traghetto che ha speronato la petroliera. Troppo facile, troppo stupido, un incidente che neanche il più inesperto uomo di mare avrebbe potuto compiere.

E così, oltre al dramma interiore che ci siamo portati come fardello, senza il benché minimo supporto da parte delle Istituzioni, abbiamo dovuto subito anche il calvario di vari indagini, processi e ulteriori indagini, fino alla chiusura definitiva lo scorso dicembre 2010.

E' stato fin troppo facile chiudere vent'anni di storia dando per l'ennesima volta la colpa a una fantomatica nebbia e ad un Comandante distratto (ricordo che Ugo Chessa era uno dei più esperti uomini di mare del Mediterraneo, con quasi trent'anni di comando alle spalle).

E' difficile credere a stupidaggini del genere....Eppure è successo.

Ma guarda caso i tracciati dei radar, che avevano sotto controllo il porto di Livorno e tutta l'area limitrofa, presentavano un "buco" proprio dove stava passando il Moby Prince.

Ma guarda caso quella notte non c'erano satelliti su Livorno, anche se poco distante insiste una delle basi NATO più importanti del mediterraneo e nel porto di Livorno c'erano ben sette navi militari o militarizzate piene di armi.

Ma guarda caso sul Moby Prince sono sparite prove utili per capire la velocità e la rotta del traghetto e nel 1998 lo stesso Moby Prince è stato dissequestrato e portato in Turchia per essere smantellato.

Ma guarda caso i registri di bordo della petroliera sono spariti e la stessa petroliera è stata smantellata.

Ma guarda caso quella notte un testimone oculare ha visto un evidente traffico tra una nave militarizzare e una'altra nave di materiale bellico, testimone che viene dipinto come confuso nella conclusione delle ultime indagini.

Ma guarda caso la notte del 10 aprile il peschereccio October II della Compagnia Italo-Somala Shifco, ormeggiato nel porto di Livorno da giorni, non era al suo posto in banchina, come dichiarato da una testimone oculare, anche lei fatta diventare un po' debole di memoria nella conclusione delle ultime indagini.

Ci sarebbero da scrivere fiumi di parole e tanto è stato scritto; ma la cosa incredibile è che a parte i giudici tutti coloro che hanno preso in mano l'inchiesta hanno tratto le stesse conclusioni: quella notte non c'era nebbia, la visibilità era buona, si vedeva perfettamente la petroliera come un palazzo tutto illuminato, il traghetto Moby Prince andava tranquillo per una rotta che lo portava lontano alle numerose navi militarizzate e dall'Agip Abruzzo. Cosa è successo esattamente non lo sappiamo ancora, a parte i morti e tutti coloro che pur vivi sono morti dentro per tenersi questo segreto.

Dopo vent'anni noi, familiari delle vittime, siamo disgustati, indignati, arrabbiati e da molto tempo non ci sentiamo tutelati dallo Stato. In certi momenti ci vergogniamo di essere cittadini italiani. Certamente non ci fermeremo. E' nostro compito mantenere la memoria storica di quello che accadde il 10 aprile e conseguentemente di tutto quello che è avvenuto nei successivi venti anni. E' nostro compito fare di tutto per avere giustizia, un sacrosanto diritto ed un obbligo per le generazioni future.

Luchino Chessa

Associazione "10 Aprile" Familiari Vittime Moby Prince ([www.mobyprince.it](http://www.mobyprince.it))

Cagliari, 06 aprile 2011

Per contatti:

**info@mobyprince.it**

telefono 3287298942